

## Accordo di Partenariato 2014-2020

(versione definitiva del 22 aprile 2014)

### Breve sintesi del percorso partenariale

L'Accordo di partenariato è il documento, previsto dai Regolamenti Comunitari con cui ogni Stato membro è chiamato a definire la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020. Il documento, che costituisce un punto essenziale per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione, è il risultato di un partenariato "allargato" (istituzionale, economico, sociale e della società civile): è stato presentato in via preliminare alla Commissione Europea a dicembre 2013 e verrà approvato dalla stessa a seguito di un percorso di valutazione e dialogo con lo stato Membro e le sue rappresentanze locali e partenariali. Una volta approvato l'Accordo definirà gli "impegni" tra le parti.

### Risorse

Il pacchetto politiche di sviluppo e coesione per il 2014-2020 prevede:

**31,7 miliardi** (FESR Fondo sviluppo regionale e FSE Fondo sociale)

di cui 1 miliardo per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), 20 miliardi per le regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Basilicata), 7 miliardi per le restanti regioni.

**24 miliardi** di co-finanziamento nazionale.

**54 miliardi** di fondi per le politiche nazionali, incardinate sul Fondo Sviluppo e Coesione

**100 miliardi di euro** nel complesso

Il pacchetto legislativo sulla politica di coesione 2014-2020 introduce importanti cambiamenti rispetto alla precedente programmazione, quali un coordinamento rafforzato della programmazione dei quattro fondi comunitari collegati al Quadro Strategico Comune in un unico documento strategico, e una stretta coerenza rispetto ai traguardi della **strategia Europa 2020** dell'UE.

L'Accordo di partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi strutturali.

Il processo di preparazione del documento strategico è stato avviato con la presentazione da parte del Ministro per la coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro, e delle Politiche Agricole, Forestali e Alimentari, nel dicembre 2012, del documento "**Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi strutturali**", che ha definito l'impianto metodologico del nuovo ciclo, individuando sette innovazioni volte a rafforzare l'efficacia e la qualità della spesa dei fondi.

Le **sette innovazioni di metodo** sono riassumibili in altrettante parole chiave:

1. risultati attesi, esplicitati in termini misurabili grazie a indicatori quantitativi dell'impatto prodotto sulla vita dei cittadini dagli interventi pubblici;
2. azioni, da indicare in termini puntuali e operativi;
3. tempi vincolanti e esplicitamente associati ai soggetti responsabili da cui dipendono le scadenze;

4. partenariato mobilitato, da coinvolgere tempestivamente nei processi che portano alle decisioni sulle politiche sia in fase di programmazione sia in fase di attuazione;
5. trasparenza, da esercitare attraverso il dialogo sui territori e secondo il metodo OpenCoesione;
6. valutazione degli effetti prodotti dagli interventi di sviluppo cofinanziati e del modo in cui tale effetto ha luogo;
7. rafforzamento del presidio nazionale sull'attuazione, attraverso il monitoraggio sistematico dei programmi cofinanziati e le verifiche sul campo per accertare lo stato degli interventi, l'assistenza e l'affiancamento strutturato dei centri di competenza nazionale alle autorità responsabili dell'attuazione, nelle situazioni maggiormente critiche.

Sulla base dell'impianto metodologico così definito, è stato avviato il confronto partenariale finalizzato alla stesura dell'Accordo di partenariato, con una prima fase di consultazione molto ampia che, attraverso i lavori di 4 Tavoli tecnici e l'organizzazione di 17 Audizioni tematiche, ha coinvolto sia i livelli istituzionali sia le forze sociali ed economiche e i rappresentanti della società civile.

I lavori dei Tavoli tecnici sono stati organizzati raggruppando gli undici Obiettivi tematici di possibile intervento dei fondi nel nuovo regolamento, su **4 focus della programmazione**:

1. Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione
2. Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente
3. Qualità della vita e inclusione sociale
4. Istruzione, formazione e competenze

L'Acì (Alleanza delle Cooperative) è stata partecipe con proprie proposte sia nella fase iniziale di risposta all'Avviso pubblico che in quelle successive di operatività dei tavoli tecnici e nelle iniziative di promozione sviluppate dal DPS.

I gruppi di lavoro hanno trattato, coerentemente con le proprie finalità, i **10 Obiettivi Tematici** previsti dall'art.9 del Regolamento generale sui Fondi (Quadro Strategico Comune) per realizzare la Strategia Europa 2020, e in **modo trasversale l'OT 11**, centrato sul rafforzamento della capacità amministrativa.

Di conseguenza, gli Obiettivi Tematici previsti e analizzati all'interno della strategia italiana sono:

#### **Obiettivi Tematici(OT)**

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;

6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

L'ampio confronto ha permesso di definire, secondo il metodo condiviso, il binomio risultati attesi (indicatori)-azioni per ciascuno degli Obiettivi tematici oggetto della proposta di regolamento. Per ogni obiettivo specifico, ed in generale per tutto il documento strategico, sono state applicate le sette innovazioni di metodo, individuate dal Documento "Metodi e Obiettivi" con lo scopo di superare le criticità del precedente ciclo di programmazione e di migliorare l'impiego dei Fondi strutturali.

Un altro elemento fondamentale dell'impianto strategico della programmazione europea 2014-20 è costituito dal soddisfacimento delle cosiddette **condizionalità ex ante**, cioè di tutte quelle condizioni amministrative, normative e pianificatorie che devono essere soddisfatte prima che la programmazione parta, al fine di accelerarne l'attuazione. Secondo la bozza di Accordo di Partenariato, la gran parte delle condizioni sono interamente soddisfatte: ne vengono evidenziate alcune soddisfatte solo parzialmente, mentre non ci sono condizionalità ex ante non soddisfatte.

L'Accordo indica anche i **Programmi Operativi** in cui dovrebbero essere articolati gli obiettivi tematici:

### **Programmi Operativi (PO)**

#### **Programmi Nazionali che coprono tutte le categorie di regioni nei seguenti ambiti:**

1. Istruzione, in attuazione di risultati dell'OT10 e OT11 (FSE e FESR, plurifondo)
2. Occupazione, in attuazione di risultati dell'OT8 e OT11 (FSE e FESR, plurifondo)
3. Inclusione, in attuazione di risultati dell'OT9 e OT11 (FSE, monofondo)
4. Città metropolitane, programma sperimentale in attuazione dell'agenda urbana per quanto riguarda le 14 città metropolitane (FESR e FSE, plurifondo)
5. Governance, reti, progetti speciali e assistenza tecnica in attuazione di risultati dell'OT11 e a supporto di altri risultati di diversi OT (FESR e FSE, plurifondo)
6. Programma YEI (FSE, monofondo)

#### **Programmi Nazionali/Multiregionali che operano nelle regioni in transizione e meno sviluppate negli ambiti:**

1. Ricerca e Innovazione
2. Imprese e Competitività

#### **Programmi Nazionali/Multiregionali per le sole regioni meno sviluppate negli ambiti:**

1. Infrastrutture e reti
2. Beni culturali
3. Legalità

**I Programmi Regionali (POR)** sono previsti in tutte le regioni e province autonome a valere sul FESR e FSE

**I Programmi di sviluppo rurale (PSR)** sono previsti in tutte le regioni e province autonome a valere sul FEARS

Un Programma nazionale a valere sul FEARS

Un Programma nazionale a valere sul FEAMP

Al confronto partenariale è seguita la trasmissione alla Commissione europea di una versione preliminare dell'Accordo (9 aprile 2013) e una prima interlocuzione sul documento con i Servizi della Commissione nei giorni 22, 23 e 24 aprile 2013.

Il documento preliminare è stato successivamente rivisto per recepire i commenti della Commissione e anche per addivenire a una maggiore concentrazione delle scelte di intervento su un numero limitato di grandi obiettivi. E' stata così elaborata una proposta sulla quale si è tenuto un confronto serrato con le Regioni per l'articolazione della strategia.

A dicembre 2013 è stata trasmessa alla Commissione europea una bozza avanzata dell'Accordo sulla base della quale è proseguito il dialogo informale con i Servizi della Commissione.

## **Breve sintesi dei contenuti dell'accordo**

### **Analisi del contesto**

Più in dettaglio, la bozza di Accordo di Partenariato è introdotto da una sintetica analisi del contesto di riferimento, in relazione alla quale vengono identificati i fabbisogni di sviluppo e le potenzialità di crescita con riguardo agli obiettivi tematici ed alle sfide territoriali.

Le tendenze economiche evidenziano alcune difficoltà strutturali presenti nel sistema produttivo italiano, che incidono negativamente sulle possibilità di ripresa, contribuendo ad accentuare i divari di crescita a livello territoriale. Nello specifico, nella bozza di accordo di partenariato vengono analizzate, per ciascun obiettivo tematico individuato, le disparità e i fabbisogni di sviluppo a livello territoriale.

### **OT 1 – Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione**

L'Italia si è data un obiettivo prudente di raggiungere, all'interno della strategia Europa 2020, un livello di spesa pubblica e privata in R&S pari all'1,53% del PIL, contro un target europeo del 3%. Nel 2012, il valore di spesa per l'Italia era pari al 1,27% contro il 2,07% della media europea, e venivano registrati notevoli divari interni in termini di spesa sia tra i diversi territori che tra diversi settori produttivi. Viene evidenziato come la capacità di innovare sia strettamente legata alla dotazione di capitale umano, in grado di mantenere la flessibilità necessaria alle continue evoluzioni del mercato.

### **OT 2 – Tecnologie dell'informazione e della comunicazione**

I target europei per l'Agenda Digitale impongono di conseguire, entro il 2020, il 100% della popolazione raggiunta da copertura della rete digitale. Nel 2012 la media italiana è stata pari al 55,5%. I dati confermano anche una situazione a macchia di leopardo in termini di infrastrutturazione e banda larga. Nel 2012 è stata definita l'Agenda digitale italiana che

recepisce i target europei individuando un percorso di riduzione dei divari socio-economici tra i territori, divari che vedono una situazione di svantaggio per le regioni del Mezzogiorno.

### **OT 3 – Competitività delle piccole e medie imprese**

Nell'ultimo quinquennio la base imprenditoriale italiana ha subito un restringimento ed un brusco peggioramento delle condizioni operative, in particolare l'industria meridionale ha accentuato il ritardo con quella del Centro Nord, registrando un calo del 16% del valore aggiunto industriale, contro il 10% in quelle centrosettentrionali.

Si ritiene necessaria una strategia di sviluppo dedicata per il Mezzogiorno, che si focalizzi su specifiche aree territoriali, a forte potenziale, in grado di raccogliere e valorizzare le opportunità offerte dalle specializzazioni produttive e dalle nuove tecnologie. La crescita (dimensionale, economica, finanziaria, patrimoniale e organizzativa) delle imprese viene indicata come una preconditione per poter competere pienamente a livello europeo e internazionale.

### **OT 4 – Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio**

La quota di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili è salita dal 14,1% nel 2005 al 23,8 % nel 2011, registrando una dinamica positiva per tutte le Regioni italiane ed in particolare quelle del Mezzogiorno: si tratta di indicatori dei progressi realizzati nella direzione dello sviluppo sostenibile e del contenimento dei gas serra; viene quindi auspicato il mantenimento di tale progresso, soprattutto anche nel settore agro-alimentare, mediante l'impiego delle agro energie.

### **OT 5 – Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi**

In un territorio fortemente esposto a fenomeni di rischio naturale è necessario intervenire in modo continuo e regolare per adottare strumenti che riducono i fattori di rischio, attraverso la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, supportata e promossa, in primo luogo, dalla popolazione residente.

### **OT 6 – Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse**

E' necessaria una politica di miglioramento della qualità e quantità dei servizi ambientali (gestione rifiuti e servizio idrico integrato) soprattutto nelle aree del Paese ancora distanti dagli standard minimi di servizio. Per alcuni Obiettivi di servizio della programmazione 2007-13, ad esempio quelli relativi alla gestione delle risorse idriche, non vi è stato nessun apprezzabile miglioramento tra il 2008 e il 2012. In riferimento alla valorizzazione degli asset naturali e culturali, il precedente ciclo di programmazione evidenzia i limiti legati ad una eccessiva frammentazione degli interventi e una generalizzata incapacità di pianificazione e gestione del patrimonio. Il turismo deve diventare, a sua volta, un punto di forza per valorizzare le risorse e sfruttare le potenzialità dei territori.

### **OT 7 – Sistemi di trasporto sostenibili**

Il sistema dei trasporti italiano è caratterizzato da debolezze strutturali che riguardano lo sbilanciamento modale, i livelli di sicurezza e le conseguenti esternalità ambientali: per tali motivi sarà necessario migliorare l'offerta ferroviaria e i servizi offerti, la continuità territoriale interna e il rafforzamento dei sistemi portuali e logistici allo scopo di mitigare gli impatti ambientali, aumentare il livello di sicurezza e di qualità della vita delle persone. In particolare, il Sistema di Trasporto Pubblico Locale rappresenta un volano per il decollo competitivo delle aree urbane ed è uno degli elementi su cui misurare la qualità dei servizi

pubblici in generale. Per quanto la domanda, in termini di passeggeri trasportati, sia aumentata tra il 2005 e il 2011, si registrano ancora forti divari tra Nord e Sud in termini di offerta potenziale.

### **OT 8 – Occupazione**

Il mercato del lavoro italiano è segnato da forti divari territoriali e da un basso livello di partecipazione e occupazione delle donne. Nel 2012 il tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni era del 61% contro una media UE27 pari a circa il 68% e di circa 6 punti inferiore all'obiettivo nazionale previsto (67-69%). In molte delle regioni più sviluppate del Centro Nord, questo target è stato già raggiunto, mentre si registrano i valori più bassi nel Mezzogiorno (che presenta una media dell'Area di 47,6%). Sono quindi necessari interventi di rilancio del sistema produttivo, coordinati con interventi rivolti al settore istruzione-formazione, che puntino alla qualità e valorizzazione del capitale umano.

### **OT9 – Inclusione sociale e povertà**

Nel 2012, l'indicatore di povertà e esclusione sociale mostrava che il 30,4% della popolazione italiana viveva in stato di grave deprivazione materiale, contro il dato comunitario di 24,9%: l'obiettivo nazionale da raggiungere è di ridurre dell'8% tale valore, anche attraverso una specifica strategia per il Mezzogiorno (in cui tale fenomeno è particolarmente significativo) che vada a colmare il gap nell'accesso ai diritti di cittadinanza (sicurezza, legalità, giustizia, istruzione, cura di infanzia e anziani).

### **OT 10 – Istruzione, competenze e apprendimento permanente**

L'istruzione e la formazione, insieme all'apprendimento permanente e la mobilità delle competenze, vengono individuati come elementi chiave per promuovere la coesione economica e sociale, l'equità e la cittadinanza attiva, nonché per il raggiungimento di obiettivi di tipo occupazionale e professionalizzante. La recente indagine OCSE-PISA 2013 rileva che l'Italia consegue, nel suo complesso, una performance peggiore della media dei 34 Paesi OCSE (anche se viene registrato un miglioramento rispetto alle rilevazioni del 2006 e 2009), e permangono ampi divari territoriali tra le Regioni del Nord Ovest e del Nord Est e quelle del Mezzogiorno che, pur con segnali di miglioramento dal 2006 in poi, è sotto la media nazionale, sul livello della quale si collocano le regioni centrali.

### **La proposta Strategica e la selezione degli obiettivi più rilevanti**

Partendo da questa analisi della realtà italiana, la proposta nell'Accordo di Partenariato tiene conto delle raccomandazioni espresse dal Consiglio Europeo per la nuova programmazione 2014-20, che riguardano, in maniera specifica:

- *la riforma del mercato del lavoro ed i percorsi di istruzione e formazione;*
- *una migliore capacità di gestione dei fondi europei nelle regioni del Sud;*
- *lo sviluppo del mercato dei capitali;*
- *il potenziamento della dotazione infrastrutturale;*
- *la riforma dell'amministrazione pubblica.*

Tenuto conto dell'analisi di scenario e delle raccomandazioni della Commissione, viene delineata una programmazione per la quale l'utilizzo dei fondi del ciclo di programmazione 2014-20 deve contribuire, innanzitutto, al superamento della recessione economica in atto, che ha anche ulteriormente aggravato i problemi di coesione territoriale. Per affrontare questa sfida si cerca di mantenere una logica di politiche di sviluppo territoriali unitarie,

definendo un impianto che renda più certo e compiuto lo sforzo richiesto a ciascuno strumento (nazionale o comunitario).

La strategia delineata prevede che i Fondi strutturali possano essere concentrati soprattutto:

- *sul rafforzamento e lo sviluppo del sistema delle imprese*
- *sull'attenzione alle persone (ai risultati in termini di lavoro, capitale umano e inclusione sociale).*

Secondo tale impianto, le fonti nazionali (principalmente il Fondo Sviluppo e Coesione) saranno utilizzate principalmente per *grandi infrastrutture complesse e interventi ambientali di larga portata* con un orizzonte temporale di esecuzione che può travalicare il ciclo di programmazione. I Fondi Comunitari viceversa, potranno intervenire nel finanziamento di interventi infrastrutturali solo in caso di progetti chiaramente identificati, temporalmente definiti e giunti ad uno stato di maturazione progettuale adeguato al ciclo settennale di programmazione.

Nelle aree del Centro Nord che durante la crisi hanno subito maggiormente gli effetti della globalizzazione, ma che hanno comunque sopperito alla mancanza di domanda interna con una forte propensione all'export, vengono rafforzati gli interventi di modernizzazione del Made in Italy attraverso la crescita di innovazione e la crescita di settori ad alta tecnologia.

Nelle regioni del Mezzogiorno, oltre a rafforzare innovazione e internazionalizzazione, occorre far crescere attività produttive in grado di stare sul mercato e avviare un percorso di sviluppo autonomo e sostenibile nel tempo. Si devono pertanto sfruttare i settori di lunga specializzazione rimasti maggiormente trascurati come l'agricoltura e l'agroindustria o i beni culturali e ambientali.

Un ruolo importante viene assegnato al Fondo Sociale Europeo, a cui sarà dedicata una quota assai più elevata di quella minima prevista, per un impegno di investimento sul capitale umano.

Da qui discende il bisogno di un indirizzo delle risorse che integri l'orientamento antirecessivo, oggi più che mai necessario per sostenere la domanda e l'occupazione, con selezionati obiettivi di tipo strutturale:

- *internazionalizzazione,*
- *innovazione,*
- *digitalizzazione,*
- *valorizzazione dei beni culturali e ambientali,*
- *qualità dell'istruzione e del capitale umano,*
- *lotta alla povertà e rafforzamento delle condizioni di cittadinanza.*

L'impostazione strategica contiene inoltre un'interpretazione territoriale su due ambiti:

- *aree interne*
- *città*

di cui identifica i contenuti principali e declina risultati e obiettivi specifici.

L'impianto strategico complessivo prevede quindi di indirizzare il più possibile le risorse della prossima programmazione comunitaria verso interventi che in modo diretto e indiretto contribuiscano al rafforzamento della capacità dei territori di esprimere attività economiche di mercato e all'incontro con la domanda internazionale, contribuendo così alla creazione di occupazione, pur mantenendo una forte attenzione diretta alle persone e alla costruzione di un modello inclusivo.

Come da Regolamento, la Commissione Europea ha presentato le sue osservazioni entro 3 mesi dalla data di presentazione dell'accordo e dovrà adottare l'accordo entro e non oltre 4

mesi dalla sua presentazione, purché lo Stato membro abbia adeguatamente tenuto conto delle osservazioni formulate.

La Commissione Ue ha sollevato 351 rilievi sulla strategia dell'Italia per migliorare la sua capacità di recepire i fondi strutturali europei.

In un documento, la squadra del responsabile per le politiche regionali, l'austriaco Johannes Hahn, critica l'Accordo di partenariato inviato a Bruxelles il 9 dicembre. Il giudizio: «Il documento è ancora lontano dal livello di maturità richiesta». Trigilia e i suoi collaboratori hanno lavorato soprattutto sulle linee guida per la programmazione del prossimo sessennio, sulla cui base saranno elaborati i programmi nazionali (Pon) e regionali (Por). Alla prova dei fatti, Bruxelles ritiene che ci sia parecchio da fare, e lo dice in 46 pagine, partendo dal fatto che la presenza di lacune informative e strutturali rilevanti «non consente una valutazione completa» del testo.

Gli 11 obiettivi tematici (Ot) delineati dal governo sono «presentati in maniera generale e con deboli riferimenti» alle raccomandazioni specifiche dell'Ue e all'esperienza del recente passato. La logica dell'azione è definita «debole nella maggior parte dei casi». Occorrerà «chiarire le scelte operate in funzione del grado massimo di valore aggiunto». Fare chiarezza e sfruttare il potenziale, insomma. La Commissione aggiunge che «la debole logica di intervento ha anche un impatto sulla scelta dei risultati attesi», molti dei quali sono difficili da misurare. Risulta inoltre «impossibile individuare nel documento una chiara strategia di sviluppo». Mentre «manca completamente l'analisi della capacità amministrativa nell'ambito dell'Ot 11», che poi è quello con cui si vuole rafforzare i margini strategici del settore pubblico. Si precisa che la scelta di favorire misure di assistenza e sostegno a settori in difficoltà è solo in parte giustificata. Si deve pensare anche a migliorare le infrastrutture: aiutare chi va bene.

Numerosi i giudizi di incoerenza sui singoli obiettivi. Si evince la carenza di dati e osservazioni a sostegno dei progetti da finanziare. Persino la nuova Agenzia nazionale di controllo non è ritenuta sufficientemente descritta e la commissione si chiede: come funziona? come sarà coordinata? come sarà governata?

---

### **Revisione dell'accordo e presentazione alla commissione**

Nel recente incontro con il Forum del partenariato Economico e Sociale, tenutosi a Roma il 9 aprile scorso, la Dr.ssa Sabina De Luca, Capo Dipartimento del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha presentato una versione rivista dell'accordo di partenariato (versione del 7 aprile 2014) sottolineando che la numerosità delle osservazioni presentate dalla Commissione è una prassi standard utilizzata con tutti gli stati membri e che dal punto di vista sostanziale le osservazioni effettivamente incidenti sulla strategia proposta dall'Italia si riassumono nella revisione delle dotazioni finanziarie di alcuni obiettivi tematici e nel rafforzamento delle risorse sull'OT 11 riferito alla capacità amministrativa.

<p>Il testo definitivo dell'Accordo di Partenariato - rivisto sulla base delle indicazioni ricevute dalla Commissione - è stato trasmesso dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica alla Commissione Europea il 22 aprile scorso.</p>
--

La fase successiva prevede l'invio alla Commissione dei Programmi operativi nazionali e regionali entro il 22 luglio 2014

### **Proposta di percorso interno all' Associazione**

Per socializzare le informazioni sullo stato dell'arte delle programmazioni regionali, confrontarsi, individuare le priorità del sistema Legacoop relativamente alla nuova programmazione, si propone un percorso di approfondimento delle tematiche emergenti e dei nodi prioritari per la cooperazione.

**Il percorso prenderà il via con un seminario di informazione, impostazione tematica e di definizione del percorso di lavoro, che si svolgerà a Roma il 17 giugno 2014**

Il seminario è finalizzato a:

- Aggiornare sulle eventuali modifiche apportate all'Accordo di Partenariato e sulla redazione dei PON nazionali e POR regionali
- Individuare e condividere le linee di priorità e le opportunità per la cooperazione
- Raccogliere contributi ed indicazioni dei regionali e dei settori nazionali Legacoop e condividere metodi e strumenti di intervento ai tavoli di partenariato nazionali e regionali
- Concordare un percorso di lavoro comune, le tappe di approfondimento sulla base degli obiettivi realizzativi citati, individuare un gruppo di lavoro interdisciplinare ed intersettoriale sulle tematiche del programma.

Il seminario ed il percorso conseguente sarà coordinato da Giorgio Gemelli responsabile ufficio progetti intersettoriali e mezzogiorno di Legacoop nazionale e Stefania Marcone responsabile ufficio Europa di Legacoop nazionale con la collaborazione tecnica e organizzativa di Inforcoop ente formativo nazionale di Legacoop

### **Rilevazione interna alle Associazioni territoriali e settoriali**

Allo scopo di finalizzare maggiormente il percorso seminariale, si è valutato utile avviare una mini indagine conoscitiva presso le associazioni regionali e settoriali di Legacoop.

L'indagine è posizionata in un momento importante del processo di definizione del ciclo di programmazione delle risorse europee per il periodo 2014-2020. E' in corso infatti la fase, (non omogenea) in cui le Regioni stanno definendo i propri Programmi Operativi decidendo l'allocazione delle risorse tra i diversi Obiettivi Tematici.

E' stata predisposta una rilevazione, rivolta alle Legacoop regionali e ai settori, finalizzata ad elaborare una prima valutazione della proposta di allocazione delle risorse per Obiettivo Tematico e delle azioni correlate, allo scopo di promuovere una maggiore attenzione della programmazione comunitaria alle esigenze delle imprese ed alla auspicata centralità del movimento cooperativo, ed offrendo, altresì, all'interlocutore politico e alle amministrazioni interessate proposte mirate.

Il risultato della rilevazione consentirà di disporre di una originale e condivisa valutazione sulle scelte delle Regioni e di comporre una proposta strategica in grado di rappresentare

esigenze e potenzialità dell'intero sistema cooperativo nazionale e delle sue ramificazioni territoriali dando seguito operativo ai documenti di posizione fin qui elaborati (vedi proposta ACI).

Allo stesso tempo, la rilevazione consentirà a ciascuna struttura associativa di disporre di un utile strumento di supporto nel confronto con la propria amministrazione regionale nel processo di definizione del rispettivo POR e con i ministeri competenti in caso di PON

### **Metodologia adottata**

L'indagine viene condotta attraverso la somministrazione di una scheda di rilevazione a risposte aperte, rivolta alle associazioni regionali e settoriali, finalizzata all'individuazione di fabbisogni ed esigenze delle imprese cooperative di riferimento e misurare lo stato dell'arte relativamente all'elaborazione dei Piani Operativi.

Partendo dalla proposta di articolazione in Obiettivi Tematici e Azioni, inserita nella bozza di accordo di partenariato trasmesso all'UE, il questionario richiede approfondimenti lungo tre direttrici principali:

- ✓ **Obiettivi Tematici:** con l'obiettivo di valutare ciascun Obiettivo Tematico, in termini di importanza rivestita per le imprese di riferimento
- ✓ **Azioni:** con l'obiettivo di verificare, per ogni azione, l'importanza specifica rivestita per il conseguimento dell'Obiettivo Tematico cui l'azione si riferisce.
- ✓ **La raccolta di proposte:** con l'obiettivo di raccogliere indicazioni formulate nei tavoli di partenariato.

---

In allegato la scheda di rilevazione